Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 39 (1992)
Heft: 3

Artikel: Con un sorriso tutto diventa più facile!
Autor: Speich-Hochstrasser, Ursula
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-368165

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«Ciò che non è stato fatto prima non si può più recuperare in caso di crisi.»

In occasione del suo pensionamento, ecco un'intervista con l'avvocato Hans Mumenthaler, che per 18 anni è stato direttore dell'Ufficio federale della protezione civile

Con un sorriso tutto diventa più facile!

L'avvocato Hans Mumenthaler, direttore dell'Ufficio federale della protezione civile, ha deciso di andare in pensione a fine marzo 1992, all'età di 64 anni, cioè un anno prima del limite d'età previsto dalla Confederazione.
Il giurista Mumenthaler, dopo aver lavorato in un'organizzazione privata che si occupa di problemi del trasporto merci e nel Tribunale arbitrale dell'organizzazione iniziò la sua attività nell'allora Divisione di polizia del Dipartimento federale di giustizia e polizia e nel 1960, dopo la crisi ungherese del 1957, ottenne la mansione di preposto ai rifugiati in Svizzera. Nel 1974 subentrò ad Hans König nella carica di direttore dell'Ufficio federale della protezione civile.

Signor Mumenthaler, come mai ha deciso di andare in pensione anticipatamente proprio adesso che tante cose stanno cambiando, e non solo nella protezione civile?
Questa è stata la prima domanda rivolta a Mumenthaler dalla rivista «Protezione civile» nell'intervista dell'ottobre 1991.
Con la sua tipica allegria semiseria ci ha risposto: «Beh, innanzitutto non è poi con tanto anticipo che abbandono la mia attività e poi, dato che amo decidere personalmente delle mie questioni personali, preferisco non passare attraverso il «capestro» del pensionamento. Ora è davvero giunto il momento di lasciare il posto a qualcun altro, dopo che ho potuto partecipare all'elaborazione dei contenuti della riforma PCi 95. Il progetto redatto dai miei collaboratori in un lavoro interdipartimentale può ora essere presentato al Parlamento come «Profilo della protezione civile 95». La realizzazione pratica del progetto, con la quale inizia una nuova fase nel processo di riorganizzazione della protezione civile svizzera, viene affidata da Mumenthaler alla responsabilità del suo successore.

Ursula Speich-Hochstrasser

Un imperativo stimolante

La decisione di ritirarsi nella primavera 1992 è stata presa da Mumenthaler già nel 1990. L'avvocato, che ritiene auspicabile un cambiamento professionale per tre volte fra i venti e i sessant'anni e che ha vissuto di persona questa esperienza, pensa che l'imperativo professionale e la libera scelta siano intercambiabili. Ma un momento! Nella discussione amichevole che segue Mumenthaler porta però una serie di argomenti contrari al «must». Nei diciotto lunghi (ma anche interessantissimi) anni in cui è stato a capo dell'Ufficio federale della protezione civile, non si è verificato soltanto un mutamento secolare della struttura politica mondiale, ma anche una serie di eventi senza dubbio meno spettacolari, ma ugualmente interessanti per la popolazione svizzera e soprattutto per gli specialisti delle organizzazioni legate alla politica di sicurezza, come appunto la protezione civile.
Tra questi eventi Mumenthaler ha ricordato il conflitto di Cipro, quindi la guerra fra Iran e Irak all'inizio degli anni 80 e la caduta incontrollabile dello Sky-Lab (che fortunatamente si abbatté sul deserto australiano senza provocare alcun danno) ed altri ancora. «Sono stati anni ricchi di tensioni e di emozioni», dice Mumenthaler, accalorandosi un po' mentre racconta «perché in ognuna di queste situazioni diverse si dovevano innanzitutto stabilire le corrispondenti misure di protezione, poi esaminare la loro idoneità alla situazione, studiare anche possibili varianti, nel contempo continuare a seguire il corso degli eventi e infine informare la popolazione nel modo giusto... cosa che a volte è stata tutt'altro che semplice!»
Basta pensare alle reazioni «quasi» isteriche della popolazione dopo l'incidente di Tschernobyl, reazioni provocate dalla propagazione di notizie non coordinate, sbagliate, contraddittorie e confuse, in parte anche oltre i nostri confini nazionali, che attribuivano una colpa realmente indefinibile anche alla protezione civile. Una situazione veramente spiacevole. Per il direttore dell'UFPC era ovvio che questo doveva servire da insegnamento per il suo ufficio, non tanto per quanto riguarda la questione delle misure di protezione quanto piuttosto per quanto concerne i servizi d'informazione. I destinatari di questa nuova forma di informazione avranno sicuramente notato che i comunicati dell'UFPC negli ultimi mesi e anni sono cambiati e oggi sono molto più precisi, concreti e adatti a chi li riceve.
Questa è solo una piccola parte del lavoro di cui è responsabile il «direttore», ma, come in molti altri campi, anche nell'UFPC vale il principio che l'insieme è composto da tante piccole caselle.

«Sì» alla responsabilità e alle sfide

Gli chiediamo se è ambizioso e se ritiene importante che i «frutti del suo lavoro» siano giustamente apprezzati. Ci risponde subito con tono risoluto: «Ho sempre cercato le sfide, le ho accettate e portate avanti.» Il suo obiettivo è stato quello di essere sempre il più possibile obiettivo e non quello di ricevere lodi e riconoscenza per il suo operato, anche se ovviamente tutti sono contenti di vedere apprezzata la propria opera.
A questo punto dobbiamo aggiungere che Hans Mumenthaler è stato sempre perfettamente consapevole delle critiche costanti rivolte al suo lavoro e alla sua persona, ma le ha accettate come «part of the job», cercando di ridurre al

minimo gli inutili nervosismi, ben sapendo che lo scoraggiamento e la delusione potevano soltanto nuocere allo svolgimento delle sue mansioni e quindi alla protezione civile in generale. Naturalmente, afferma Mumenthaler, anche la portata dei problemi non è sempre stata la stessa durante tutta la sua vita professionale. Ad esempio quando svolgeva la sua attività nel settore dei rifugiati la situazione non era ancora così delicata come può esserlo oggi. È negli ultimi tempi che le tensioni sono notevolmente aumentate. È anche ovvio che alcune nuove tendenze come la mancanza di entusiasmo di molti cittadini svizzeri, la superficialità mentale estremamente nociva per la Svizzera e le tendenze distruttive addolorano il capo dell'UFPC che, malgrado il suo amore e la sua affinità per l'Italia e malgrado il suo simpatico sorriso onnipresente, è davvero uno «svizzero tutto d'un pezzo» di vecchio stampo che ama profondamente quella che una volta era chiamata «patria» e che soffre per tutto quello che oggi vede di negativo.

La nostra protezione civile sul piano internazionale

Anche la guerra del Golfo ha avuto le sue ripercussioni sulla protezione civile. Si è presentato infatti un nuovo scenario di guerra su scala 1:1, risponde Mumenthaler alla domanda se si possa parlare di una protezione civile anche sul piano internazionale. Più degli altri elementi di novità, è stata la precisione dei missili d'attacco e di difesa a sorprendere gli specialisti. Il fatto che gli obiettivi si potessero colpire con tale facilità ha fatto ancora una volta pensare a Mumenthaler: «Basta una «buona» protezione». Il modo di costruzione dei rifugi non deve raggiungere assolutamente il livello massimo; è quindi possibile realizzare dei risparmi nel settore edilizio. Invece è necessario rivedere la posizione dei rifugi e, per ridurre i danni, cercare di ubicarli a una certa distanza l'uno dall'altro; inoltre i rifugi non dovrebbero essere troppo grandi per evitare il pericolo di eventuali ricatti. Gli specialisti hanno poi seguito con particolare attenzione durante la guerra gli eventuali impieghi di armi chimiche minacciati dall'Irak ma che fortunatamente non hanno mai avuto luogo.

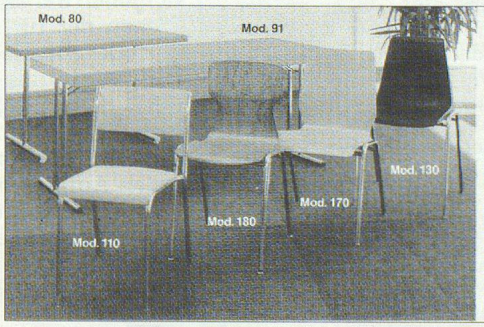
Queste e altre questioni di sicurezza resteranno anche in futuro temi importanti per la protezione civile e altri ambienti «affini». In questo contesto Mumenthaler ricorda che tutte le misure che non si sono prese preventivamente non si possono poi recuperare e che, in caso di crisi, ciò che non è stato fatto non si può tirar fuori «per magia». È per questo che nel settore della protezione della popolazione civile è necessario un efficace «management» delle crisi.

L'uomo al centro di ogni considerazione

«Signor Mumenthaler, che cosa l'ha spinta nel 1974 a dedicarsi completamente alla protezione civile, un settore che già allora non si poteva definire molto popolare?»

«Già nel periodo tra il 1957 e il 1974, durante la mia attività nel settore dei rifugiati, ho sperimentato che l'energia che si spende per aiutare gli altri in genere ritorna. Da parte mia, io «aiuto» volentieri, ma non per vantarmi del mio spirito umanitario, semplicemente perché per me ciò che conta è sempre e soprattutto la «persona», l'uomo. Così dovrebbe essere anche nella protezione civile. Questo genere di «aiuto» ha inoltre l'effetto collaterale di una «rigenerazione» per chi lo mette in pratica. Io sono di carattere ottimista – forse un retaggio della mia felice infanzia italiana – e ho il dono di riconoscere, accettare e di godermi la felicità, dovunque e in qualsiasi modo essa si presenti.» ▲

Inserenten im «Zivilschutz» verdienen unser Vertrauen



JOBA
Bättig AG
Stahlrohrmöbel
CH-8594 Güttingen
Telefon 072 65 16 46

Verlangen Sie Prospekt und Preislisten

"DAS SCHOENSTE"

Zivilschutz Programm für den PC - OM-ZS-PC 4.0

Die unabhängige Beurteilung durch Fachleute aus dem Zivilschutz ist eindeutig; Nebst vielen anderen Spitzenleistungen ist OM-ZS-PC ein sehr anwenderfreundliches System... und dazu gehört eben auch eine professionelle Aufmachung und Gestaltung.

- ☞ Mannschaftsverwaltung
- ☞ Kurse / Abrechnung
- ☞ Materialverwaltung
- ☞ Automatische ZUPLA
- ✖ Graphische Anzeige von Blockplänen
- ✖ Version für Ausbildungszentren

Verlangen Sie unsere Dokumentation oder eine Demonstration. Urteilen Sie selbst. Wir freuen uns auch auf Ihr Urteil! Auf Wunsch stellen wir Ihnen unverbindlich eine Musterinstallation zur Verfügung.

OM Computer-Support AG - Postfach 928 - 6301 Zug - Tel. 042 21 70 49 Fax. 042 21 89 58